

Verso le riforme



Intervista con il presidente della commissione Bicamerale: «Per far marciare le riforme serve un nuovo esecutivo Tutti fanno tattica perché Amato è troppo debole» «La Dc potrebbe sposare il maggioritario uninominale»

De Mita: governo costituyente subito

«L'intesa Occhetto-Martelli è cosa seria, Craxi è il vecchio»

«Subito un governo costituyente che sblocchi i lavori della Bicamerale». Cirino De Mita traccia il bilancio di una settimana infuocata e rilancia la posta. Annuncia anche la Dc potrebbe sposare presto un sistema maggioritario uninominale a due turni. L'intesa Occhetto-Martelli? «Una cosa molto seria che prepara il nuovo e libera da vecchi schemi». Craxi? «Come Cossutta, è la sinistra che guarda al passato»

vece pensa solo al meccanismo che gli garantirà la maggioranza. E poi rincorre un'idea neofeudista persino con la Lega.

Ma se questa storia del federalismo è una gran stupidaggine, la lasci a Bossi?

Un'idea di un governo di centro-sinistra che non nasce da vecchio appartenimento da vecchio ideologo ma dalla qualità della risposta politica.

Presidente, e Craxi dove lo mettiamo? È ancora il segretario del Psi, no?

Craxi come Cossutta, è la sinistra che guarda indietro. E la sinistra ferma. Però voglio arguire una cosa.

Preferisco un governo di centro-sinistra che non nasce da vecchio appartenimento da vecchio ideologo ma dalla qualità della risposta politica.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un'altra settimana di Bicamerale s'è conclusa. In modo non molto brillante a dire il vero. Sul portone di Montecitorio mentre aspetta l'Alfa 164 blindata, Cirino De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

E di cosa dovrei discolorarmi? Ci sono molte primedonne in commissione. Prendiamo il Pds. Il problema è tutto fra Silvio Berlusconi e Massimo D'Alema.

Con la Lega? Parlami di leggi elettorali, allora. Qualcuno le vuol stracciare, sottrarle alla Bicamerale.

Un'altra settimana di Bicamerale s'è conclusa. In modo non molto brillante a dire il vero. Sul portone di Montecitorio mentre aspetta l'Alfa 164 blindata, Cirino De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Presidente, lei è ottimista? No. Sono molto pessimista. Ma non tanto sui lavori della Bicamerale. È la crisi del sistema che mi preoccupa. E ogni giorno che passa mi chiedo se riusciremo a uscirne. Vede, qui ognuno cerca di salvarsi da solo. E di tagliarsi una posizione per domani. Ma se si fa così non si salva nessuno.

Lei vuol il referendum, presidente? Dica la verità.

Un'altra settimana di Bicamerale s'è conclusa. In modo non molto brillante a dire il vero. Sul portone di Montecitorio mentre aspetta l'Alfa 164 blindata, Cirino De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Presidente, lei è ottimista? No. Sono molto pessimista. Ma non tanto sui lavori della Bicamerale. È la crisi del sistema che mi preoccupa. E ogni giorno che passa mi chiedo se riusciremo a uscirne. Vede, qui ognuno cerca di salvarsi da solo. E di tagliarsi una posizione per domani. Ma se si fa così non si salva nessuno.

Lei vuol il referendum, presidente? Dica la verità.

Un'altra settimana di Bicamerale s'è conclusa. In modo non molto brillante a dire il vero. Sul portone di Montecitorio mentre aspetta l'Alfa 164 blindata, Cirino De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Presidente, lei è ottimista? No. Sono molto pessimista. Ma non tanto sui lavori della Bicamerale. È la crisi del sistema che mi preoccupa. E ogni giorno che passa mi chiedo se riusciremo a uscirne. Vede, qui ognuno cerca di salvarsi da solo. E di tagliarsi una posizione per domani. Ma se si fa così non si salva nessuno.

Lei vuol il referendum, presidente? Dica la verità.

Un'altra settimana di Bicamerale s'è conclusa. In modo non molto brillante a dire il vero. Sul portone di Montecitorio mentre aspetta l'Alfa 164 blindata, Cirino De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Presidente, lei è ottimista? No. Sono molto pessimista. Ma non tanto sui lavori della Bicamerale. È la crisi del sistema che mi preoccupa. E ogni giorno che passa mi chiedo se riusciremo a uscirne. Vede, qui ognuno cerca di salvarsi da solo. E di tagliarsi una posizione per domani. Ma se si fa così non si salva nessuno.

Lei vuol il referendum, presidente? Dica la verità.

Un'altra settimana di Bicamerale s'è conclusa. In modo non molto brillante a dire il vero. Sul portone di Montecitorio mentre aspetta l'Alfa 164 blindata, Cirino De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Presidente, lei è ottimista? No. Sono molto pessimista. Ma non tanto sui lavori della Bicamerale. È la crisi del sistema che mi preoccupa. E ogni giorno che passa mi chiedo se riusciremo a uscirne. Vede, qui ognuno cerca di salvarsi da solo. E di tagliarsi una posizione per domani. Ma se si fa così non si salva nessuno.

Lei vuol il referendum, presidente? Dica la verità.

Un'altra settimana di Bicamerale s'è conclusa. In modo non molto brillante a dire il vero. Sul portone di Montecitorio mentre aspetta l'Alfa 164 blindata, Cirino De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Presidente, lei è ottimista? No. Sono molto pessimista. Ma non tanto sui lavori della Bicamerale. È la crisi del sistema che mi preoccupa. E ogni giorno che passa mi chiedo se riusciremo a uscirne. Vede, qui ognuno cerca di salvarsi da solo. E di tagliarsi una posizione per domani. Ma se si fa così non si salva nessuno.

Lei vuol il referendum, presidente? Dica la verità.



Il presidente della Bicamerale Cirino De Mita

Occhetto: «La Lega non ha ispirazione federalista, punta a spaccare l'unità nazionale»

Le Regioni avranno più potere e più soldi Gli industriali: votiamo come in Francia

Battaglia regionalista alla Bicamerale vengono imposti maggiori poteri in termini di competenze e di risorse finanziarie. Rientrano le minacce di abbandono da parte di Bossi. Occhetto: «La Lega non ha ispirazione federalista, punta alla secessione». La Confindustria opta per un sistema uninominale a doppio turno e invita il Parlamento a evitare referendum dagli effetti destabilizzanti.

ad un'autonomia impositiva delle regioni che delle province e dei comuni? È una cosa importante - sottolinea il leader referendario - è questo insieme all'elezione diretta del sindaco - uno dei nostri obiettivi fondamentali di riforma».

«Occhetto torna a considerare il voto di giovedì sera per rammentare che quella delle Leghe non è ispirazione federalista e la spinta alla secessione, alla rottura dell'unità nazionale». L'emendamento della Quercia dunque si fonda su una solida coscienza della solidarietà e dell'unità nazionale, per una reale riforma in tal senso e morale del paese che ponga sulla rifondazione democratica dello Stato. Il rigetto della proposta del Pds è un errore molto grave, un esempio di cecità conservatrice che non ha ragione di più e che il percorso delle riforme istituzionali».

«Acquisti rilievo nella concezione della riforma il principio di democrazia».



Mario Segni

Riforma elettorale: solo 3 su 10 sanno cos'è

ROMA. «Modello regionale di ispirazione federalista». Su queste parole si è spaccata giovedì la commissione bicamerale per le riforme. Da una parte il Pds con un emendamento al cui sostegno si sono schierati la Lega, la Rete, i Verdi e l'Unione valdostana. Dall'altra la Dc e il Psi a cui si sono aggregati i Psi, i Pri, Msi, Rifondazione e Pri. L'emendamento predefinito (Bassamini-Salvi) bocca il testo con 17 voti contro 25 che prevede una modifica al primo comma dell'articolo 132 della Costituzione: «Le regioni possono realizzare quando ne facciano richiesta, tutti i poteri e funzioni che spettano almeno a un terzo delle popolazioni interessate».

FABIO INWINKL

ROMA. La Sala dell'Alfa 164 della Bicamerale è come il finestrono di un treno in corsa. Gli scienziati di oggi in ora le immagini si scindono e si ricompongono. Non c'è tempo per soffermarsi sulle bocciature dell'emendamento che apre al federalismo ed ecco che passano altre proposte che attribuiscono maggiori poteri alle regioni. La Lega grida con un piede fuori dalla commissione De Mita riparte a bandiere spiegate nella sua crociata. La Dc dietro un'auto nomismo di facciata e arroccata nella difesa del suo sistema di potere che fa conto su uno Stato accentrato. Il socialista Silvio Berlusconi, relatore sulla materia, è polemico. La Dc sta inghiottendo tra smorfie

«Occhetto torna a considerare il voto di giovedì sera per rammentare che quella delle Leghe non è ispirazione federalista e la spinta alla secessione, alla rottura dell'unità nazionale».

«Acquisti rilievo nella concezione della riforma il principio di democrazia».

«Occhetto torna a considerare il voto di giovedì sera per rammentare che quella delle Leghe non è ispirazione federalista e la spinta alla secessione, alla rottura dell'unità nazionale».

«Acquisti rilievo nella concezione della riforma il principio di democrazia».

assorto a segretario di una Dc del rinnovamento ripropone vecchi adagi. Ecco cosa dice per contestare le più recenti posizioni del leader del Pds. «Non credo che il vecchio La Malfa sarebbe contento di quello che sta facendo il governo. La Malfa che vuole insegnare ad essere rigorosi e severi ma seguendo una sola strada, balzando quella del presidenzialismo e dell'uninominale, è l'augurio che il papa di La Malfa fosse giusta mente ritenuto uno dei più autorevoli uomini della Repubblica e in una patria di cui si ha il dovere di contribuire a farla rivivere e a farla prosperare».



Il leader di Lega Umberto Bossi

Bossi: resto, se me ne vado rischia la democrazia

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia». Umberto Bossi in un'intervista al quotidiano regionalista, dice: «Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia. Bossi è un uomo di parole che si fa subito avanti a dare il suo contributo.

Onorevole, perché siete rimasti? Non abbiamo il merito di segnalare alla commissione abbinata il mio disegno di legge. Il mio contributo è già stato preso in considerazione.

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia».